

L'agitazione dei medici prosegue con azioni articolate

Ospedali «occupati» in Puglia Da ieri scioperi a singhiozzo

Si accresce di giorno in giorno il disagio dei malati - A Bari conferenza stampa dei sanitari - Una «vertenza meridionale della sanità» - La CISL invita il governo a concludere la trattativa in tempi rapidi

ROMA - Da ieri negli ospedali il disagio degli ammalati è aumentato. Chi sperava nel ritorno alla normalità dopo la conclusione dello sciopero di tre giorni, è rimasto deluso. Infatti è scattato da ieri il programma di scioperi a singhiozzo programmato per due settimane che rischia di far precipitare la situazione nei fatti.

recupero e rieducazione funzionale; sabato i direttori sanitari. La settimana successiva gli scioperi a singhiozzo ricominceranno da sabato 6 novembre.

A complicare le cose da oggi entrano in agitazione i dirigenti amministrativi e tecnici delle USL (è prevista una astensione totale per venerdì), anch'essi interessati alla definizione del contratto unico dei dipendenti delle regioni rispetto alle situazioni del Nord, è stata denunciata ieri a Bari in una conferenza stampa dei sindacati ANAO (aiuti e assistenti ospedalieri), ANPO (primari) e CI-MO. La Puglia - hanno detto - è una delle regioni in cui la riforma sanitaria è peggio attuata e dove i medici o-

spedali pubblici sono peggio retribuiti rispetto ai colleghi del Nord. Da qui la decisione di proseguire in Puglia lo sciopero in forme totali con una sorta di occupazione degli ospedali, che richiami l'attenzione delle autorità sulla esistenza di una vera e propria «questione meridionale della sanità».

I dirigenti sindacali regionali Domenico Jaccolillo, Filippo Lonerò e Domenico Tarantini hanno dato un quadro allarmante della situazione. La carenza delle strutture sanitarie territoriali (ambulatori, servizi di prevenzione, servizi socio-sanitari) è tale che l'ospedale diventa di fatto l'unico punto di riferimento: tutta l'assistenza si scarica sugli ospedali che, d'altra parte, difettano persino di

Concetto Testai

La significativa esperienza del quartiere CEP

Se Berlinguer va a Campobasso a vedere perché manca l'acqua...

Dal nostro inviato CAMPOBASSO - La grande Mucca Bianca della DC molisana ha un tafano che la punge e che turba il suo pigro ruminare orientale. A Campobasso, per spontanea iniziativa di un gruppo di cittadini di ogni partito o senza alcun partito, è nato tre anni fa un Comitato di quartiere che crea «molti fastidi» allo strapotere di un partito come la DC che in quel capoluogo supera di molto il 50% dei voti. Il quartiere è uno dei più nuovi e più disignati, il CEP, dove mancano servizi, attrezzature e ora anche l'acqua erogata a ore con il contagocce.

Sponsabilità («Ma un fatto è certo», dirà poi Berlinguer «che sono tutti entri in mano alla DC»). Parlando quattro rappresentanti del Comitato: Roscetto, Zoccolo, Anna Pistilli, Bagnoli. Interventi brevi che aprono uno squarcio sulla realtà di un quartiere CEP in «regime dc». Le lotte per la scuola, contro i turni che si moltiplicano, due occupazioni del Consiglio comunale, la lotta per gli spazi verdi, per l'asilo, e ora questa per l'acqua. Si sono indagati i dati tecnici sulle risorse idriche, la gente è stata informata, ha potuto sapere e capire che gli ostacoli non erano «fatali» o «naturali», ma politici. E quindi si è impegnata senza distinzioni di partito, di correnti, di personalismi e ha ottenuto grossi successi (per la scuola, l'asilo, il verde) diventando un esempio per tutta la città.

Sabato sera, nel corso della sua visita di tre giorni nel Molise, il compagno Berlinguer è venuto qui, nella sede del Centro sociale del quartiere (zeppa di gente e con due cortesi striscioni di saluto alle pareti) per ascoltare il racconto di questa esperienza popolare, spontanea, combattiva e quindi - in un'area resa turbida dalla coltre soffocante dello strapotere dc - senz'altro un esempio rivoluzionario, eccezionale.

Qualcuno aveva detto - lo racconta Berlinguer - che era fuori luogo, «inadeguato», chiamare il segretario del PCI ad ascoltare un problema così «piccolo» come quello della erogazione d'acqua a un quartiere. Guai, ha detto Berlinguer, se questo fosse vero: un partito democratico e popolare come il PCI guarda proprio a problemi come questi, concreti, reali, e se non si collega ad essi perde il contatto fondamentale con i bisogni veri della gente. Un esempio, questo del CEP di Campobasso, che vale per tutto il Mezzogiorno: informare la gente, squarciare i «velli» dei dati confusi di cui si servono i vari Palazzi per confondere la gente; chiamare alla lotta, senza stare ad attendere concessioni dall'alto.

La nostra è una lotta né ingenua né velleitaria, spiega il professore Carlo De Liso salutandolo Berlinguer e aprendo questo incontro che si svolgerà con brevedà, essenzialità, concretezza di tipo anglosassone. De Liso spiega che in Molise l'acqua c'è (tre fiumi, fra cui il grosso Volturno nascono qui) e dunque il fatto che proprio qui l'acqua manchi sottolinea che sta nel potere amministrativo e politico il difetto, il marcio che costringe i cittadini al rubinetto «a tempo» e all'acquisto. Per il Molise erano previsti sei invasi, ce ne è uno. Tutto il difetto sta solo. Cassa del Mezzogiorno, Regione, Provincia, Ente acquedotti, Comune si palleggiano le re-

condiscendenza, quando va bene, ma nodo centrale di una lotta che sbarri il passo alla pessima Legge finanziaria proposta dal governo per il 1983. «Se passasse sarebbe una saggio» (Marisa Rodano, deputato europeo). Si incontrano qualità e quantità, progresso e accettazione del presente, aspettative e resistenza. «Sprovincializziamo il Partito» (Rossana Branciforti, Verona). Il risanamento deve seguire i criteri di una giustizia di classe, cioè non dimenticare i più poveri; ma il risanamento non può che avvenire nel consenso più ampio.

Ultimo punto, quello del rapporto tra pubblico e privato, dove, senza abbandonare il terreno statale, l'iniziativa delle donne comuniste sappia suscitare associazionismo, cooperazione, ponendo «al centro i bisogni dell'uomo» (Giulia Rodano, Roma), modificando «la cultura delle istituzioni» (Elena Montecchi, Reggio Emilia).

Infine, la democrazia interna. Il ricambio delle dirigenti femminili bloccato, le compagne che svolgono il lavoro familiare inserite nei gruppi dirigenti non in base alla loro specifica competenza, perché a funzionare sono gli equilibri e le logiche interne. Perciò non si può rimandare una verifica sui criteri di selezione, di composizione, di formazione degli organismi politici ed esecutivi, se non le compagne si sentiranno tutte della marziana.

Eppure «può venire proprio dalle comuniste un contributo fondamentale al nostro Congresso. Non solo per ciò che riguarda il loro specifico, ma anche per gli occhi con cui guardano alla società italiana. Per lo sguardo meno «ripetitivo» con cui ci aiutano a conoscere le condizioni materiali, a cambiare la cultura di questo nostro Paese». Lo ha sottolineato nel suo intervento Adalberto Minacci, riconoscendo che le proposte delle donne comuniste spingono nella direzione della trasformazione e naturalmente di una politica che sappia parlare il linguaggio della trasformazione.

Letizia Paolozzi

Incontri di Chiaromonte con la sinistra francese

ROMA - Nei giorni scorsi, il compagno Gerardo Chiaromonte ha avuto, a Parigi, una serie di incontri con diversi esponenti della sinistra sui temi della situazione economica e sociale della Francia e dell'Europa occidentale e sulla fase attuale della politica economica del governo francese. Chiaromonte - che era accompagnato da Silvano Andriani, Eugenio Peggio e Roberto Viezzi - si è incontrato, in numerose riunioni, con dirigenti del Partito socialista francese, del Partito comunista francese, delle organizzazioni sindacali (CGT e CFDT), ed è stato ricevuto dai ministri dei Trasporti (Fiterman), dell'Economia e delle Finanze (Delors), dell'Industria (Chevenement) e della Funzione pubblica (Le Pors).

Sciopero di 4 ore in Lombardia dei lavoratori delle cartiere

MILANO - Scioperano oggi in Lombardia, per 4 ore, i lavoratori dell'industria cartaria. Una delegazione unitaria del sindacato si incontrerà con esponenti del governo regionale ai quali sarà chiesto di intervenire presso il ministro dell'Industria Marcora perché sia varato un piano d'intervento straordinario per l'intero settore coinvolto in una crisi senza precedenti. I sindacati di categoria reclamano l'intervento attivo e non passivo, come quelli che nel passato hanno creato le condizioni per il dissesto di oggi. In Lombardia, in particolare, 1.843 addetti - pari al 25,2% degli occupati - lavorano in cartiere sottoposte ad amministrazione controllata; mentre dal 1974 ad oggi l'occupazione ha segnato un calo del 36,3%, pari a 4.158 posti di lavoro persi.

È morto domenica a Milano l'avvocato Giuliano Pisichel

MILANO - È scomparso domenica a Milano, dopo lunga malattia, l'avv. Giuliano Pisichel. Era nato nel 1905 a Rovereto (Trento) ed era stato fin dall'adolescenza attivo, nelle file socialiste, nella denuncia del pericolo fascista, in stretta collaborazione con Rosselli, Gobetti e Lelio Basso. Durante il periodo della dittatura fascista partecipò fin dall'inizio all'attività dei gruppi di Giustizia e Libertà, e nel 1942 fu tra i fondatori del Partito d'azione. Durante la Resistenza collaborò con Guido Gasparotto e, dopo l'arresto di questi, con Ferruccio Parri, occupandosi in modo particolare della stampa clandestina. Dopo la Liberazione lavorò nella segreteria per l'Alta Italia del Partito d'azione, entrando poi nel Partito socialista. Dopo la scissione di Palazzo Barberini guidò il gruppo di «Critica Sociale» di Mondolfo e Faravelli, che era confluito nel PSDI, ma ruppe con questo partito, nel 1949, per protestare contro la politica di adesione alla NATO. Dal 1951, dopo alcuni anni di militanza nel Partito socialista, era tornato all'attività legale occupandosi soprattutto di cause di lavoro. I funerali si svolgeranno stamane alle 11, partendo dalla clinica «S. Camillo». Alla figlia, la compagna Enrica Cololli Pisichel, collaboratrice del nostro giornale, e a tutti i familiari le condoglianze dell'Unità.

Il Partito

Incontro sull'edilizia agevolata

Oggi alle ore 16 nell'aula del gruppo parlamentare della Camera dei deputati (ingresso in via Uffizi dal vicolo 21) avrà luogo un incontro tra i parlamentari comunisti e il movimento cooperativo sul tema «La crisi dell'edilizia agevolata e la politica necessaria per il suo rilancio». La relazione introduttiva sarà tenuta dal senatore Lucio Libertini; sono previste tra gli altri interventi comunicazioni di Luigi Rivarini, assessore della Regione Piemonte, di Giancarlo Pasquini, della Presidenza della Lega delle Cooperative. Sono stati invitati il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi e i presidenti delle Commissioni competenti della Camera e del Senato.

Convocazioni

La commissione politica è convocata per giovedì 28 alle ore 9,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, martedì 26 ottobre, alle ore 10. Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi, martedì 26 ottobre, alle ore 16.

Ugo Baduel

Come rispondono alla crisi le donne comuniste

ROMA - «Dobbiamo andare alla nostra scadenza congressuale affermando la questione femminile come questione politica generale, pregarne il rispetto ai contenuti dell'alternativa democratica». Lo ha affermato nella sua relazione Lalla Trupia, responsabile femminile nazionale; e lo hanno ribadito negli interventi le donne comuniste riunite in preparazione del XVI Congresso.

Compagni, ricordatevi che la «questione femminile» non è chiusa

Essa va affrontata come «questione politica generale» - Pesanti critiche alla legge finanziaria - Le modifiche necessarie

Ed è vero che la questione femminile dovrà essere valutata in un'ottica non ristretta, non aggirata alla sua contrazione specifica, quella di sesso, ma elaborata a partire da quella contraddittoria collocazione «in grado di esercitare una conflittualità generale». Lo vogliono le donne comuniste; anzi, a partire da questo assunto, misurano scelte economiche, di democrazia, di cultura, che il Congresso intende fare in nome dell'alternativa democratica.

La commissione femminile del PCI ha approvato all'unanimità un documento nel quale denuncia il grave attacco portato avanti dal governo attraverso la legge finanziaria, attualmente in discussione al Parlamento. Sottolinea che con questi provvedimenti si tenta anche di riproporre il vecchio ruolo delle donne all'interno della famiglia, quali supplenti delle carenze sociali le donne comuniste si impegnano a respingere questo attacco per modificare sostanzialmente la legge finanziaria sui punti fondamentali che riguardano: 1) l'aumento del 13,3% dell'orario lavorativo alle Regioni relative alle leggi nazionali di settore (consulenti, nidi ex ONMI, anziani, tossicodipendenti, handicappati); 2) possibilità di assunzione del personale per

nuovi servizi e per garantire il funzionamento di quelli esistenti; 3) modifica del fondo inerente gli asili nido, iscritto nel bilancio dello Stato in lire 105 miliardi per il 1983, in 198 miliardi 850 milioni quota spettante in ragione dello 0,1% del monte salari; 4) per conseguire con una politica di rigore rivolta a qualificare, razionalizzare ed estendere la spesa pubblica a favore del consumo collettivo e al tempo stesso accrescere le entrate per un nuovo sviluppo socio-economico, l'azione prioritaria deve essere quella della lotta agli sprechi in tutti i campi della spesa pubblica e contestualmente all'evasione fiscale, IVA e contributiva.

«Occorre una elaborazione più ricca, per legare linea tradizionale dell'emancipazione e ventata della liberazione» e per far questo Lalla Trupia e le donne comuniste intendono preannunciare un'azione politica di ampio respiro. Intanto, il tema dell'occupazione femminile. Finora è stato un terreno sdruciolevole, senza sponde sicure. All'espulsione classica si sono aggiunte forme di emarginazione, surplus di tempo faticato a domicilio. Invece per gli occhi con cui guardano alla società italiana. Per lo sguardo meno «ripetitivo» con cui ci aiutano a conoscere le condizioni materiali, a cambiare la cultura di questo nostro Paese». Lo ha sottolineato nel suo intervento Adalberto Minacci, riconoscendo che le proposte delle donne comuniste spingono nella direzione della trasformazione e naturalmente di una politica che sappia parlare il linguaggio della trasformazione.

Perciò si sono interrogate sugli effetti della crisi nei confronti dell'identità femminile; e ancora su come le comuniste intendono rispondere a questo retrappimento della politica, delle sue forme, che mette in dubbio la possibilità di una comunicazione con le donne e con la società. Infine, si sono chieste quanto pesano attualmente nei gruppi dirigenti del Partito. Prima di tutto, si è detto, la questione femminile non è liquidata. Offuscamento di iniziative, sono parole usate da chi, anche nel Partito, trova comodo accusare le donne di avere una voce troppo flebile per essere ascoltate. Ma se la questione femminile non è liquidata, si è tuttavia frantumata in iniziative di iniziativa (Perla Lusa, Friuli); procede assultando, poi cedendo. Le donne abbandonano la battaglia generale, si tuffano nella specificità: e intanto capita che la comunista, la ragazza comunista, rompa con la specificità, incapace di scorgervi un nesso generale. «Ma non sono meno femministe queste ragazze, di quelle del passato. Vanno orgogliose, convinte di essere la generazione della parità» (Gloria Buffo, FGCI).

Dunque ritrovare un rapporto con la politica; riaprire canali, rompere con la specificità, incapace di scorgervi un nesso generale. «Ma non sono meno femministe queste ragazze, di quelle del passato. Vanno orgogliose, convinte di essere la generazione della parità» (Gloria Buffo, FGCI). Comunque, una società mutata, pretende che si ripensi al

blocco sociale delle alleanze, più ridotto del passato; nel PSI della Conferenza di Rimini si abbandonano come zavorra i temi della liberazione. Rovesciare il tradizionale nesso tra pace e potere, tra donne e politica, richiede uno sforzo da ambedue le parti. E c'è un richiamo al Partito «alla sua capacità di rappresentanza» (Livia Turco, Torino), «al pericolo di far entrare in crisi quell'idea della militanza come possibilità concreta di trasformare lo stato di cose esistenti» (Edda Brunobozzi, Cosenza).

Però il movimento non c'è o non si sente. Benché abbia lasciato una civiltà e una socialità ricche. Benché anche al Sud, dove la democrazia è sottoposta ad un assedio liberticida, dove le condizioni materiali si incancreniscono ogni giorno di più «le donne accanite, si difendono con le unghie e con i denti» (Ersilia Salvato, Campania). La crisi estende i suoi tentacoli e propone la monetizzazione dei bisogni, il salario familiare, la centralità del focolare.

Conclusa la campagna di sottoscrizione Oltre 21 miliardi per la stampa comunista

Table with 2 columns: Federes. and Somma %. Lists various federations and their respective amounts.

Table with 2 columns: Federes. and Somma %. Lists various federations and their respective amounts.

Table with 2 columns: Federes. and Somma %. Lists various federations and their respective amounts.

Table with 2 columns: Federes. and Somma %. Lists various federations and their respective amounts.

Table with 2 columns: Federes. and Somma %. Lists various federations and their respective amounts.

Table with 2 columns: Federes. and Somma %. Lists various federations and their respective amounts.

Table with 2 columns: Federes. and Somma %. Lists various federations and their respective amounts.

Table with 2 columns: Federes. and Somma %. Lists various federations and their respective amounts.

Table with 2 columns: Federes. and Somma %. Lists various federations and their respective amounts.

Advertisement for 'L'Espresso' magazine. Features the headline 'IN REGALO L'Espresso' and an image of a key. Text includes 'Il cilindro è laminato in argento.' and 'La stringa è di cuoio.' The bottom text says 'Le chiavi sono le vostre. Oggi in edicola.'